

## Vergine del Ponte di Porretta Terme patrona del basket

a pagina 2

## Il cardinale Grech: «Sinodo, iniziamo dall'ascoltare»

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*La storica opera dell'Antoniano è stata ristrutturata per renderla più accogliente e inaugurata alla presenza dell'arcivescovo e del sindaco. Intanto alla Barca si offre alimentazione sana per chi ha problemi di salute*

DI CHIARA UNGUENDOLI

Una delle caratteristiche più belle della vita della nostra diocesi è la presenza e il fiorire di tante opere di carità concreta. Fra esse hanno un posto molto importante le Mense, che ogni giorno offrono un pasto caldo e il calore di una compagnia umana e cristiana a migliaia di persone che, anche nella nostra città e regione considerate «ricche», lottano quotidianamente per mettere insieme il pranzo e la cena. Lunedì scorso una di queste realtà, tra le più note e frequentate, la Mensa «Padre Ernesto» dell'Antoniano è stata inaugurata, in occasione della festa di Sant'Antonio di Padova, dall'arcivescovo Matteo Zuppi e dal sindaco Matteo Lepore, presente il Ministro provinciale dei Frati Minori padre Enzo Maggioni, dopo importanti lavori di ristrutturazione dei locali che li hanno resi più ampi e soprattutto più belli ed accoglienti. «Abbiamo creato uno spazio dove poter dare tanta dignità alle persone che vi entrano spiega padre Giampaolo Cavalli, francescano, direttore dell'Antoniano - uno spazio di comunità accogliente perché i poveri, soprattutto per un cristiano, sono il tesoro più prezioso e bisogna trattarlo con cura». «L'Antoniano è una casa per chi è in difficoltà - ha detto l'arcivescovo - ma anche un punto di riferimento importante per tutta Bologna. È un porto che ripara da tanti naufragi. Da quasi 70 anni si impegna ogni giorno per non lasciare nessuno indietro. Gli ultimi due anni sono stati molto duri per tutti, ma l'Antoniano, nonostante le difficoltà, non ha mai fatto mancare il proprio supporto a chi aveva bisogno di aiuto». «Sono molto felice di essere qui con fra Giampaolo e di partecipare a questa importante tappa del cammino dell'Antoniano - ha concluso -. Una tappa che gli permetterà di rafforzare il suo ruolo nella nostra città e andare ancora di più incontro a chi ha bisogno». «Antoniano da sempre



Inaugurazione della Mensa «Padre Ernesto»: da sinistra padre Maggioni, padre Cavalli, il sindaco Lepore e il cardinale Zuppi

# Nuove mense per accogliere tutti

offre pasti, accoglienza e ascolto alle persone in difficoltà - ha sottolineato Lepore -. Oggi fa un passo in più, rendendo più accogliente il luogo dell'incontro, della socialità e dove è possibile trovare un pasto caldo. Antoniano è un luogo di comunità. Ringrazio gli operatori e i volontari che ogni giorno offrono servizi essenziali e parole di conforto a chi ne ha bisogno». «Ogni anno somministriamo oltre 50.000 pasti; oggi ad esempio c'erano 160

persone a pranzo - ci ha detto fra Cavalli -. Ciò dimostra che i poveri ci sono; ma questo non è un posto pensato solo per loro, ma per l'intera comunità, perché possa mostrare la voglia di accogliere tutti. E' lo spazio della comunità, di chi ha bisogno, di chi ha fame, per stare insieme. Qui, troverà qualcuno con cui camminare». E mentre l'Antoniano prosegue la sua ormai lunga opera, anche la Caritas diocesana si attiva per offrire ci-

bo e amicizia a chi ne ha bisogno, anche attraverso nuove Mense, che si affiancano a quella «storica» di via Santa Caterina e a diverse mense parrocchiali. La prossima realizzazione sarà l'apertura, a partire da ottobre, di «MenSana»: un progetto promosso da parrocchia Beata Vergine Immacolata, Caritas, Comune, Asp Città di Bologna e Azienda Ospedaliera Sant'Orsola Malpighi, con l'obiettivo di sostenere le persone in difficoltà alimentare e

sanitaria, cioè con patologie come diabete ed elevato valore del Colesterolo, per aiutarle ad alimentarsi in modo da non aggravare o migliorare le proprie patologie. La mensa sorgerà nella parrocchia Beata Vergine Immacolata nel quartiere Barca. La mensa avrà 15 posti, allestiti nel salone della parrocchia, che saranno dedicati a persone già seguite dai servizi sociali e dalla Caritas, selezionate in maniera mirata proprio perché con queste patologie.

## Sulla Messa a Budrio del gruppo «In cammino»

In riferimento alla Messa celebrata lo scorso 11 giugno nella parrocchia di San Lorenzo di Budrio, in Diocesi di Bologna, con la presenza di una coppia di persone dello stesso sesso, per non dare adito ad interpretazioni fuorvianti, si precisa che non vi è stata alcuna benedizione della coppia. Si è trattato di una Messa di ringraziamento del gruppo «In cammino», presente in Diocesi da trenta anni, che mira ad accompagnare e a sostenere nella vita

cristiana anche persone con tendenza omosessuale, perché «Dio ama ogni persona e così fa la Chiesa, rinnovando il suo impegno contro ogni discriminazione e violenza su base sessuale», ritenendo «riduttivo definire l'identità delle persone a partire unicamente dal loro «orientamento sessuale»» (Cdf, Lettera ai Vescovi, 1.X.1986, n. 16), aiutando «a leggere la propria storia; ad aderire con libertà e responsabilità alla propria chiamata battesimale; a riconoscere il desiderio di appartenere e contribuire alla vita della comunità; a discernere le migliori forme per realizzarlo. In questo modo si

aiuta ogni giovane, nessuno escluso, a integrare sempre più la dimensione sessuale nella propria personalità, crescendo nella qualità delle relazioni e camminando verso il dono di sé» (Documento Finale Sinodo dei Giovani, 150). La Chiesa di Bologna, in piena sintonia con il Magistero e la Dottrina della Chiesa, prosegue per la strada indicata a tutti: la via del discernimento, dell'accompagnamento pastorale e della vicinanza, nella prudenza necessaria per la vita delle persone e il loro cammino, con la doverosa attenzione a non compiere gesti che possano essere equivocati.

## conversione missionaria

## «Ma io vi dico» discepoli al plurale

La liturgia feriale e le vicende di questi giorni ci danno la possibilità di riascoltare in modo nuovo le parole di sempre: «Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Mt 15, 44). Per chi valgono queste parole? Per tutti? Per i discepoli? Per i singoli? Esse fanno parte del «Discorso della montagna»; dunque occorre prima aver ascoltato - e accolto! - le beatitudini. L'osservazione più frequente rileva che uno è libero di disporre della propria vita e di non reagire all'aggressore; ma se ad essere aggrediti sono i tuoi figli? Si può permettere che i piccoli vengano violentati senza reagire? Di qui non solo la legittimità, ma il dovere di difendere la patria. È un'osservazione certamente da non trascurare. Inequivocabilmente però il verbo usato dal Signore Gesù è al plurale. In questo modo si capisce la Chiesa, come comunità dei discepoli che hanno assunto criteri non mondani e proprio per questo rappresentano già nella storia la primizia dell'umanità nuova. Senza contestare le scelte dei governanti, la posizione «cristiana» è in linea con il Vangelo e ha una parola nuova per il mondo. don Stefano Ottani

## IL FONDO

## Gioia del servizio e l'affanno del diavolo

Passati oltre cento giorni dall'inizio della guerra in Ucraina, non possiamo abituarci all'idea che l'unico modo per risolvere le questioni degli uomini e degli Stati sia la logica delle armi, diabolica menzogna ancora presente purtroppo in tanti conflitti nel mondo, come ha ricordato il direttore di «Avvenire», Tarquinio, nel suo intervento all'Assemblea diocesana dove invece è stata riproposta la logica della misericordia, dell'amore, del servizio. Camminare insieme, costruendo il noi e non lasciando la solitudine dell'io alle correnti del mondano, porta a mettere a fuoco qual è la missione da svolgere oggi in questo tempo segnato dalle sofferenze della pandemia e, appunto, della guerra. Capire che tutto è connesso, che i bisogni dell'altro richiamano quelli nostri, spinge ad ascoltare tutti e a impegnarsi in una fraternità coinvolgente il quotidiano. Le testimonianze ascoltate in Cattedrale il 9, specie quelle dei gruppi sinodali e dei giovani, fanno capire che tutto inizia, ricomincia dall'accoglienza delle domande esistenziali, quando si è guardati più come soggetti che oggetti, magari da «portare in chiesa». Lo ha detto una ragazza, il cammino riprende e si ritorna a uscire fuori insieme quando «le mie domande risuonano con quelle degli altri». La centralità della relazione, dunque, viene a galla più di ogni altra cosa. Anche se l'artiglio del diavolo continua ad afferrare in mille affanni, pratiche, cose da fare che tolgono fiato e orizzonte alle nostre giornate. Imbottiti di impegni, e inebetiti da tanto daffare e attivismo, anche gli uomini di buona volontà rischiano di venire travolti da corse e ritualità che alimentano più procedure che incontri. Così le occupazioni, come ha detto don Marcheselli spiegando l'icona di Marta e Maria, diventano facilmente preoccupazioni e affanni. Il servizio non è uno sforzo ma comincia nel riconoscimento del primato dell'ascolto, dell'altro come compagno di viaggio. Le cose da fare, quindi, non diventano schiavitù ma occasioni e circostanze da vivere, nel dialogo e con realismo, servendo con gioia. L'affanno del diavolo, invece, conduce alla solitudine e alla tristezza. La vicinanza si manifesta nella realtà, come accaduto in quella espressa di fronte alla dolorosa morte dell'ex presidente della Regione, Antonio La Forgia, e accanto ai più bisognosi, nell'inaugurazione della rinnovata Mensa dei poveri dell'Antoniano, dedicata a padre Ernesto Caroli. E accogliendo i più giovani nelle proposte dell'Estate Ragazzi.

Alessandro Rondoni

## «Perché ne valga la pena»

Sabato 25 si terrà l'evento «Perché ne valga la pena. Esperienze di reinserimento. Dieci anni di «Fareimpresa in Dozza» e inaugurazione della Casa di reinserimento «Don Nozzi». Dalle 10 nell'Aula Bunker della Casa Circondariale di Bologna (via del Gomito 2) interverranno per una saluto, Rosa Alba Casella, direttrice del Carcere e l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi. Introduzione di Maurizio Marchesini, presidente Fid. Parleranno poi Alvise Sbraccia dell'Università di Bologna, padre Giovanni Mengoli, dehoniano, presidente Gruppo Ceis; Mauro Palma, Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale; Elisa Pettiti, presidente dell'Assemblea legislativa della Regione e un rappresentante del Ministero della Giustizia. Alle 12.30 ci si trasferirà quindi alla Casa Don Nozzi (via del Tuscolano 99), dove ci sarà l'inaugurazione alla presenza del cardinale Zuppi; saluto del sindaco: Matteo Lepore. Seguirà rinfresco.

altro servizio a pagina 2

**Chiesa di Bologna**  
Preghiera del Santo Rosario  
insieme alle famiglie  
Sabato 25 giugno 2022

**Basilica di San Domenico**

**Programma**  
10:30 Accoglienza  
Saluto del Vicario Episcopale  
Rosario e Testimonianze  
12:30 Conclusione

In continuità con il 15° Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia promosso da:  
Ufficio Pastorale, Caritas, Ufficio Pastorale, Ufficio Pastorale, Ufficio Pastorale

Per info: famiglia.chiesadibologna.it  
ma-bologna.it

# In comunione con l'Incontro famiglie

«Multicentrico e diffuso» è il carattere impresso da papa Francesco al X Incontro Mondiale delle Famiglie (https://www.romefamily2022.com/it/). L'Incontro, infatti, in comunione con gli eventi di Roma dal 22 al 26 giugno 2022, vedrà le diocesi di tutto il mondo impegnate in esperienze ecclesiali che coinvolgono nella partecipazione la comunità locale. Già rimandato di un anno a causa della pandemia, non potendo prescindere dal mutato contesto globale dovuto alla situazione sanitaria, #WMOF22 - o World Meeting of Families - si è posto come obiettivo ecclesiale quello di realizzare un evento globale con il volto particolare di ogni comunità. Nella Chiesa di Bologna l'appuntamento è per sabato 25 giugno; dalle ore 10:30 alle 12:30 sono tutti attesi presso la

Basilica di San Domenico per vivere un gesto fatto di preghiera, riflessione e testimonianza, insieme al Vicario Episcopale per la Nuova Evangelizzazione. Un gesto di fede compiuto in continuità con il «Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie» ed in comunione con le tante diocesi italiane che hanno accolto la proposta congiunta dell'Ufficio Pastorale della Famiglia, il Rinnovamento nello Spirito Santo e il Forum delle Associazioni Familiari, che da 15 anni portano in tanti luoghi d'Italia il «Rosario della Famiglia», una selezione dei 20 Misteri canonici, recitato in pellegrinaggio e radunando nonni, genitori, figli, in un gesto di preghiera semplice, umile, popolare. «L'amore familiare: vocazione e via di santità» è il tema scelto da Papa Francesco per l'Incontro Mondiale. Un

tema che nel Congresso Pastorale che si svolge a Roma e può essere seguito via streaming, si articola in cinque Conferenze dedicate ad altrettanti argomenti: «Chiesa domestica e sinodalità», «L'amore familiare: meraviglioso e fragile», «Identità e missione della famiglia cristiana», «Il catecumenato matrimoniale», «Famiglia via di santità». L'appuntamento bolognese è per sabato 25 giugno, alle 10:30 nella Basilica patriarcale di San Domenico, dove tra l'altro sono custodite le spoglie mortali del fondatore dell'Ordine dei frati predicatori. Gli altri eventi dell'Incontro Mondiale potranno essere seguiti anche tramite app, scaricabile al link https://app.romefamily2022.com/it/login-register/.

Sandro Gallo,  
coordinatore Rinnovamento nello Spirito







In questa pagina ripercorriamo tre importanti eventi diocesani: la solennità del Corpus Domini, la visita della reliquia di san Francesco e la «Festa Insieme» di Estate Ragazzi



Due momenti di «Festa Insieme» che si è tenuta giovedì scorso nel parco di Villa Revedin in Seminario. L'arcivescovo ha incontrato i ragazzi e gli animatori dell'Estate Ragazzi attiva in tantissime parrocchie della diocesi. Il tema di quest'anno è il libro «Il Piccolo Principe»



## «Stimate, l'amore come ferita»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'Arcivescovo di domenica 12 giugno tenuta in Cattedrale durante la Messa alla presenza delle reliquie delle stigmate di san Francesco d'Assisi. Testo completo su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).

DI MATTEO ZUPPI \*

La festa della Trinità ci aiuta a contemplare il mistero di Dio comunione. Dio è amore tra tre persone e cerca le persone fatte a sua immagine, libere di amare. L'amore cerca amore e solo l'amore unisce le tre persone della Trinità che sono diverse eppure una cosa sola. Solo così comprendiamo le stigmate di San Francesco. Egli sentì profondamente, e in tutto se stesso, l'amore di Gesù per la sua vita, tanto che pregò di fare ciò che lui vuole e di essere rapito dall'ardente e dolce forza del suo amore, perché dice: «Io

muoia per amore dell'amore tuo come tu ti sei degnato morire per amore dell'amore mio». Le stigmate sono il portare questo amore nel cuore tanto che diventano anche nel suo corpo. Francesco «da allora, non riesce più a trattenere le lacrime e piange anche ad alta voce la passione di Cristo, che gli sta sempre davanti agli occhi. Riempi di gemiti le vie, rifiutando di essere consolato al ricordo delle piaghe di Cristo. Incontrò un giorno un suo intimo amico, ed avendogli manifestato la causa del dolore, subito anche questi proruppe in lacrime amare». Contemplare un amore così grande ci aiuta a misurare la nostra tiepidezza, l'indifferenza di fronte alle tante stigmate del corpo di Cristo imprime per amore nostro e che incontriamo nel corpo dei suoi fratelli più piccoli. Per Francesco le stigmate iniziano quando «si fissò

nella sua anima santa la compassione del Crocifisso e, come si può piamente ritenere, le venerande stigmate della Passione, quantunque non ancora nella carne, gli si impressero profondamente nel cuore». E noi? Quando ascoltiamo o incontriamo un fratello più piccolo di Gesù ci commuoviamo su di lui? Proviamo pietà e ci leghiamo oppure ci accontentiamo di una emozione, facciamo zapping moltiplicando sensazioni e accontentandoci di queste? Le stigmate di Gesù sono le nostre e in esse vediamo la condivisione di Gesù con il nostro dolore. E quelle ferite che la resurrezione non cancella diventano la certezza che dove c'è il male ci sarà l'amore. Francesco si sentiva inondato da straordinaria dolcezza nella contemplazione, acceso da più viva fiamma di desideri celesti, ricolmo di più ricche elargizioni divine.

Il cristiano non ama la sofferenza, ma ama chi soffre. E soprattutto come Maria non scappa, non pensa di stare bene salvando se stesso, anzi, non può stare lontano dalla croce! Ecco la nostra guarigione: il suo amore e quello dei fratelli ci aiutano. Dio nella prova, nelle prove, non ci abbandona. Sentirlo ci fa capire la nostra vera forza e ci libera dalla tentazione di cercare altre forze.

Sant'Antonio, discepolo di San Francesco, invitava: «Siamo dunque misericordiosi, imitando le gru. Tutte si prendono cura di quelle stanche, in modo che se qualcuno viene meno, tutte si uniscono, sostengono quelle stanche finché con il riposo recuperano le forze. E anche quando sono in terra, la loro cura non diminuisce: si ripartiscono i turni di guardia, in modo che una ogni dieci sia sempre sveglia. Siamo dunque misericordiosi come le gru: posti in un più alto osservatorio della vita, preoccupiamoci per noi e per gli altri; facciamo da guida a chi non conosce la strada; con la voce della predicazione stimoliamo i pigri e gli indolenti; diamo il cambio nella fatica, perché senza alterare il riposo alla fatica non si resiste a lungo; carichiamoci sulle spalle i deboli e gli infermi perché non vengano meno lungo la via; siamo vigilanti nell'orazione e nella contemplazione del Signore; teniamo strettamente tra le dita la povertà del Signore, la sua umiltà e l'amarezza della sua passione; e se qualcosa di immondo tentasse di insinuarsi in noi, subito gridiamo aiuto». Ecco la beatitudine di chi soffre.

\* arcivescovo



Sopra e di fianco, alcuni momenti della Messa di domenica 12 giugno in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo alla presenza delle reliquie delle stigmate di san Francesco (foto Minnicelli-Bragaglia)



## «Aiutaci a trasformare il tuo Corpo in dono per chi ha fame nel buio del mondo»

DI JACOPO GOZZI

«**A**iutaci a trasformare il tuo Corpo in amore per chi ha fame nel deserto e nel buio del mondo». Questo un passaggio dell'omelia dell'arcivescovo Zuppi durante la celebrazione della Messa nella solennità del Corpus Domini tenutasi giovedì 16 giugno in Cattedrale e seguita dall'Adorazione eucaristica. Nella sua riflessione che ha preso il via dal racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci del Vangelo di Luca, il Corpo di Cristo diventa il punto di riferimento per affrontare le fragilità e le sofferenze che attraversano la vita interiore, ma anche un invito costante a donarsi al prossimo. «Alcune volte le tempeste – ha aggiunto l'Arcivescovo – sono nel nostro cuore e ci fanno credere che tutta la vita sia perduta: in questi mesi di Covid abbiamo sentito la nostra fragilità e quella che la pandemia della guerra accentua rendendo imprevedibile il futuro. Le pandemie sono come il Vangelo che abbiamo ascoltato: un deserto di vita e di umanità, carestia

**«Il deserto della vita – ha detto Zuppi nella Messa del Corpus Domini – ci chiede di guarire il mondo con Gesù»**

di pane e di sentimenti umani, deserto di fame e di siccità». «Questo deserto di vita – ha proseguito – ci chiede di guarire questo mondo con Gesù, di riparare quello che non funziona, di raggiungere ciò che è isolato. Restiamo dunque con il Signore per imparare a essere vicini a tutti, perché quando adoriamo Gesù ci lasciamo conquistare il cuore e non adoriamo gli idoli di questo mondo». Nelle parole di Zuppi torna anche l'immagine di Marta e Maria, scelta dalla Cei come icona di riferimento per il prossimo anno pastorale: «Vogliamo essere questa sera come Maria, la sorella di Marta, perché solo stando con Gesù troviamo la parte migliore che non ci sarà mai tolta, che abbiamo ma possiamo perdere facilmente in un cuore compulsivo che asseconda sé stesso. Ascoltiamo lui per imparare a parlare, per ascoltare gli altri, per non finire come Marta, che non ascolta, che parla sopra a tutti, che parla solo di sé. Dall'amore del Signore capiamo che soltanto sfamando gli altri e nutrendoci insieme a loro, troviamo anche noi una vita sazia».



L'adorazione (foto Minnicelli - Bragaglia)



Alcune Confraternite presenti



DI CHIARA GIBERTONI \*

Chi conosce da vicino don Matteo, come ama farsi chiamare il cardinale Zuppi, avrebbe scommesso che la lettera del 2 giugno l'avrebbe indirizzata agli invisibili, ai non famosi, a chi compie in silenzio gli atti della quotidianità, a tutti coloro insomma che lontano dal clamore costruiscono la casa comune. Per una comunità che si occupa di salute come quella del Policlinico di Sant'Orsola, la lettera significa valorizzare il lavoro di coloro che sono destinati agli atti di cura più

# Lettera di Zuppi, il valore degli «invisibili»

umili, alla pulizia degli ambienti, al trasporto dei farmaci e materiali, alla cura dell'igiene dei malati; che non finiscono mai sui giornali per atti sanitari esclusivi o eroici e non vengono intervistati. Eppure sono indispensabili alla cura, alla vita dell'ospedale e alle relazioni all'interno della comunità. Leggere le parole del Cardinale mi ha fatto ricordare come la quotidianità nei reparti è fatta di sorrisi, battute e condivisione di brevi

momenti di festa per un vassoio di pasticcini offerto alla dimissione di un paziente, dei tanti volontari che riempiono le giornate e che fanno la differenza in termini di clima. E tutti, proprio tutti possono contribuire a fare questo miracolo quotidiano. Questa lettera di don Matteo è ricordare a tutti noi la rivoluzione dell'amore: ribaltare le gerarchie e valori del mondo e riposizionare al centro la dimensione della

relazione e del «noi» rispetto all'io. La pandemia ha messo a dura prova gli ospedali e tra questi il Sant'Orsola, riferimento per l'intera regione dei casi più complessi e drammatici; ha affaticato una comunità che ha dovuto per lunghi periodi rinunciare alla dimensione personale, annullando a volte anche le relazioni familiari, sperimentando in modo inequivocabile ed estremo che, come ricorda don Matteo, non

è possibile tenere separate queste due dimensioni fondamentali della vita di ognuno di noi che sono il lavoro e la vita personale con i suoi affetti. La pandemia poi ci ha obbligato a recuperare, come ricorda il Cardinale, il valore dell'umiltà, di chi costruisce il bene comune in modo efficace senza protagonismi, nel lavorare insieme rinunciando all'individualismo, perché nessuno cura da solo.

Il richiamo alla nostra Costituzione nella giornata del 2 giugno, è per don Matteo ricordare che chi l'ha scritta lo ha fatto dopo esperienze di dolore e sofferenza e ha voluto mettere al centro la tutela della dignità dell'uomo attraverso il diritto al lavoro e alla salute; una democrazia fondata sull'accesso alle cure pubbliche garantite a tutti i cittadini a prescindere dalle condizioni economiche. Ogni singolo operatore nel lavoro

quotidiano che fa nelle strutture sanitarie in mezzo a innumerevoli difficoltà rende possibile realizzare l'utopia che è il Sistema sanitario nazionale pubblico e universalistico. E il Cardinale ci ricorda che l'amore per le istituzioni, e tra queste anche quelle che garantiscono la salute nel nostro Paese, deve riguardare non solo tutti coloro che a qualsiasi titolo vi lavorano ma anche ogni singolo cittadino, attraverso comportamenti e gesti orientati al rispetto e alla fiducia.

*\* direttore generale Irccs Policlinico di Sant'Orsola*

## Agenda di giustizia da Bologna? Partiamo dal concreto

DI MARCO MAROZZI

«Vogliamo costruire un'agenda per l'Italia – ripete il sindaco Matteo Lepore - che parta da un'idea di giustizia sociale ed equità». Bologna lo prenda (lo costringa a prendersi) sul serio. Intanto cominciando a scrivere un elenco sulle sue ingiustizie e muovendosi per affrontarle seriamente. Due esempi pur diversi raccontano le disuguaglianze nella città - sempre Lepore e sempre da capire cosa significhi - «più progressista d'Italia». La denuncia della Caritas su studenti che dormono in Stazione. Le differenze di stipendio fra vertici di aziende e operai: 400 euro al giorno di media lorda, secondo l'Inps. Vale per tutte le imprese, comunque siano amministrate, qualunque siano i valori proclamati. E' la legge del mercato, è la spiegazione, chi fa guadagnare bisogna farlo guadagnare per non perderlo. Possibile che non esistano manager che accettino anche nel proprio portafoglio una qualche dottrina sociale, una distribuzione più equa dei profitti? Di lotte sociali ormai non parla nessuno, storia comunque terribile; di etiche diverse qualcuno potrebbe. Rivoluzione dall'alto? Per l'amor di Dio, c'è già il Papa e ha i suoi problemi. Solidarietà concreta, giorno per giorno, forse un poco è possibile, pur fra auto blu, master in ville, consigli di amministrazione. Lepore è il secondo sindaco che vive in periferia di popolo. L'università del neo rettore Giovanni Molari, famiglia cattolica e antifascista, si è impegnata a varare da settembre misure per aiutare i suoi studenti a trovar casa. Il richiamo è alla solidarietà, all'accoglienza dimostrata dai bolognesi per i profughi ucraini. L'Ucraina ci fa sentire se non altro più buoni? Se è vero, va dimostrato anche verso i tanti popoli che soffrono («Avvenire» nelle pagine sull'invasione scatenata da Putin aggiunge sempre un articolo sulle «altre guerre»: stiamo arrivando alla numero 40). Solidarietà deve diventare comportamento condiviso, non elemosina. Conquista umana: quel che ha chiesto don Matteo Prosperini, direttore della Caritas, raccontando l'aumento di pasti chiesti dagli studenti, alcuni dei quali dormono anche - ha detto - in stazione perché hanno perso borse di studio e non hanno soldi per alloggiare. Un'esplosione, poi il silenzio: sta a tutti, a chi prega e governa, controllare che la situazione cambi, come da impegni subito dichiarati. Non è solo compito dell'Università affrontare una città schizofrenica, che sovvenziona a birre e spritz ogni movida, si arrabbia per il caos, si arricchisce e protesta, alza i prezzi degli alloggi dopo il calmiere forzato del Covid. E così il biciclettaio persiano, i ragazzi bangla dei telefonini, gli studenti squattrinati vengono respinti da prezzi razzisti e - magari dopo le bevute - dormono in stazione. C'è chi parla anche di giovani russi con conti bloccati: psicosi o verità, fa male comunque. Non solo gli ucraini amano l'Italia che sa accoglierli dando e pretendendo rispetto. Dare e ricevere. Bilancia complicata. La città più ecc. ecc. dovrebbe esserlo anche verso l'alto: un dirigente guadagna in media 493 euro al giorno, sette volte in più di un operaio, oltre 86 euro, che scendono a 61 per le donne.

TETTOIA NERVI IN BOLOGNINA



Piazza Lucio Dalla, il 9 luglio l'intitolazione

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

A dieci anni dalla scomparsa, sarà dedicata a Dalla la piazza sottostante la «Tettoia Nervi», che ospiterà Bologna Estate 2022

(FOTO SITO COMUNE)

## Carcere, serve buttare la chiave?

DI ANTONELLA CORTESI \*

È meno di un anno che, grazie al programma «Liberi dentro Eduradio&TV», mi sono avvicinata al cono d'ombra che incombe sulle nostre città. Non tutte, ma molte hanno uno spazio che offende la vista, una muraglia anonima e triste che snatura la bellezza del cielo e ci ricorda ciò che è e che è stato. Quando parlo di carcere con le persone che non ne hanno contezza, che quando ci passano lo escludono dalla vista o lo guardano con un misto di paura e ribrezzo, quando affronto qualche argomento carcere correlato, quasi sempre la reazione è retributiva e la proporzione «reo al carcere = sicurezza al cittadino onesto» passa negli occhi di chi tenta di ascoltare qualcosa che preferirebbe non conoscere e finisce lì. Il carcere è là e rappresenta la nostra coscienza, ci ricorda che possiamo sbagliare premeditatamente, per distrazione, per necessità, e questa non è un'assoluzione. Nello stesso tempo è qualcosa che evitiamo accuratamente perché ci riteniamo superiori a quelli che hanno, appunto, sbagliato e che per molti devono marciare là dentro e le chiavi devono essere buttate. Molto spesso la persona reclusa perde la sua identità per diventare il suo reato: il ladro, l'assassino, lo stupratore. Un reato che cammina, che mangia e dorme, che soffre e gioisce (poco). Molto spesso ci dimentichiamo che siamo fatti della stessa materia, che abbiamo gli stessi bisogni primari e lo stesso bisogno d'amore. Ho imparato a parlare delle persone ristrette premeditando sempre la parola «persone», non per mero esercizio stilistico o per il politicamente corretto, ma per ricordarmi sempre che, prima di ogni cosa, sono persone.

Ho capito che il carcere, l'istituzione assoluta per eccellenza, può essere un buco nero, un luogo dove perdersi e reiterare la sofferenza, il posto in cui alcune posizioni possono radicalizzarsi e a fine pena la persona può uscire ancora più estranea al mondo e reiterare il suo comportamento criminoso: lo dimostrano gli alti tassi di recidiva, circa il 70% torna a delinquere. Non è un'assoluzione ma un grido di protesta quando penso al reparto psichiatrico «Sestante» di Torino, allo stato in cui quei detenuti hanno vissuto, nella paura, nell'abbandono e nella sporcizia e, peggio ancora, nell'indifferenza di tutti. La turca a vista, la lampadina fulminata da giorni, le terapie prescritte e mai più verificate. «Come stai?» Ce lo diciamo continuamente noi liberi quando ci incontriamo per strada, una forma di saluto che a volte, purtroppo, non esercita il suo vero potenziale che è quello di sganciarsi dalla formalità del convenevole per diventare «voglio veramente sapere di te». Ebbene, «come stai?» credo sia una frase in generale poco usata in carcere, ed è la locuzione che nessun libero userebbe nei confronti di un reo, perché nell'atto criminoso ha infranto il patto sociale e ci ha resi insicuri, esposti. Pensiamo davvero che il carcere dell'abbandono possa salvare qualcuno e consegnarlo a nuova vita? È necessario analizzare, riconoscere e ammettere l'errore, scusarsi con le persone che sono state ferite e oltraggiate e, per tornare a vivere, scontare la pena detentiva attraverso una ricostruzione rigenerativa, un investimento sulla persona ristretta che deve essere sostenuta, motivata, alimentata e, non vi scandalizzate, circondata di bellezza.

A chi serve buttare la chiave?

*\* Eduradio - Associazione Insight*

DI VINCENZO BALZANI \*

La nostra epoca è caratterizzata da due insostenibilità: ecologica, come mostrato, ad esempio, dal cambiamento climatico, e sociale, testimoniata dalle sempre crescenti disuguaglianze. Possiamo e dobbiamo porvi rimedio. Papa Francesco, nell'enciclica «Laudato si'» ci esorta a compiere una rivoluzione culturale che ci porti a custodire il pianeta. La principale causa dell'insostenibilità ecologica è l'uso dei combustibili fossili. È necessario, dunque, ricorrere a fonti energetiche alternative, le energie rinnovabili del Sole (fotovoltaica), del vento (eolica) e dell'acqua (idroelettrica) che, senza generare inquinamento e senza causare cambiamento climatico, forniscono elettricità, una forma di energia molto più pregiata del calore prodotto dai combustibili fossili. Le energie rinnovabili non sono solo la risposta alla crisi climatica, ma anche la chiave per combattere la povertà energetica. Come denunciato proprio su Avvenire dal direttore del Centro studi Power Shift Africa, alcune nazioni sviluppate, soprattutto Italia e Germania, anziché sostenere l'Africa nello sviluppo delle energie rinnovabili, spingono molti Paesi africani a riversare le loro limitate riserve finanziarie nello sviluppo di un'industria di estrazione dei combustibili fossili. In natura, le energie fornite dal Sole, dal vento e dall'acqua sono molto abbondanti, ma per convertirle in elettricità servono apparecchiature (pannelli fotovoltaici, pale eoliche, dighe, ecc.) che dobbiamo costruire partendo dalle risorse materiali che ci fornisce la Terra. La quantità di questi ma-

teriali è però limitata, per cui dobbiamo utilizzarli con la massima efficienza e riciclarli. Per questa ed altre ragioni è necessario abbandonare l'economia lineare dell'usa e getta, alimentata dai combustibili fossili, e adottare un'economia circolare che utilizzi le energie rinnovabili e che è basata su riuso, riparazione e riciclo di tutto quello che produciamo. Parallelamente, dobbiamo abbandonare il consumismo e vivere in modo più sobrio. C'è poi un altro problema. Le limitate risorse materiali necessarie per convertire in energia elettrica le energie del Sole, del vento e dell'acqua non sono equamente distribuite sulla Terra. Ad esempio, alcuni elementi chimici fondamentali, come il Litio per le batterie e il Neodimio per le pale eoliche, non si trovano né in Italia né in Europa, ma prevalentemente in Cile, il primo, e in Cina, il secondo. Alla scarsità di una risorsa importante un Paese può far fronte in due modi: con la guerra, come spesso è accaduto in passato per il petrolio, o con accordi di collaborazione e scambi commerciali. Le nazioni continueranno ad essere così incoscienti da fare guerre per conquistare le risorse che non hanno, o finalmente capiranno che ogni guerra è una sconfitta per l'umanità intera? Ecco allora l'altro aspetto della necessaria rivoluzione culturale, indicato da papa Francesco nell'enciclica «Fratelli tutti»: promuovere un'aspirazione mondiale alla fraternità e all'amicizia sociale per costruire un mondo migliore, a partire dalla comune appartenenza alla famiglia umana e dal riconoscerli fratelli perché figli di un unico Creatore.

*\* docente emerito di Chimica Università di Bologna*



## Doposcuola Santa Rita, diversi ma fratelli tutti

«**R**icomincia l'organizzazione di chi viene, chi non può, chi vorrebbe ma ha la scuola, di chi chiede che cos'è, di chi è da due mesi in Italia e ti dice sì, ma tu sai già che non sa cosa sia. Insomma siamo l'aiuto compiti di Santa Rita.» Inizia così il discorso di Silvia Coppi per la riapertura del doposcuola. La nascita di Santa Rita viene raccontata dalla voce di chi l'ha fondata: «Siamo nati nel 2013 da una mamma pakistana con la sua bambina che arrivò in parrocchia a Santa Rita per chiedere aiuto per i compiti. Una domenica, durante la messa mancava una bimba per l'offertorio e mi sono girata e c'eri tu, Mirab. Da allora non ne hai saltato uno. Ti sei iscritta a scuola e con te abbiamo iniziato l'aiuto compiti. Adesso Mirab sei in Germania con il tuo papà e la tua

mamma. Ci hai lasciato una bella eredità: Youssef, Dipti, Affan, Angel, Sarah, Irina, Tania, Sonja, Amed, Abdul. Noi, invece, siamo andati avanti ogni anno dicendo sempre sì e cercando sempre nuovi volontari. Perché? Perché ad un bambino che ti chiede un aiuto non si può dire di no. Ad una donna che ti chiede di imparare l'italiano e ha il desiderio di andare a scuola, non puoi rispondere che non hai tempo. Perché più cose sai e più ci aiuterai un giorno a rendere migliore il nostro paese. La nostra Italia sta cambiando colore così in fretta: noi tutti insieme vogliamo cambiare con lei, non abbiamo paura!». Continua il suo racconto così: «Abbiamo iniziato a occuparci delle mamme quando è arrivata Rosmary dall'Africa, passando per la Libia, Lampedusa e poi fino a Bologna. Tu, Rosemary, che sei un ospite del

Centro Mattei, incontri il Papa, ti fai un selfie con lui e cominci a camminare finché non incontri una chiesa che ha le stesse statue della chiesa dove ti portava tua nonna. Mi hai detto che dovevi ringraziare per essere arrivata viva dal mare. Da allora non ci siamo più fermati e grazie all'impegno di tanti cittadini insegniamo l'italiano a chiunque si fermi in via Massarenti 418». Conclude ringraziando Don Angelo, Don Matteo, Silvia, Eraldo, Luce e più di 50 cittadini italiani che si mettono alla prova ogni volta. «Grazie davvero da parte di tutti noi della scuola di italiano Penny Wirton e dell'aiuto compiti Santa Rita. Ad essere fratelli tutti ci stiamo provando, non è sempre facile ma bisogna anche sapersi affidare a chi ci ha resi tutti uguali nella nostra umanità».

Perla Scicolone

### DIRITTO ALLO STUDIO

#### Chiesa di Bologna e istruzione, pubblicato il Bando di sostegno

La Chiesa di Bologna promuove per il sesto anno consecutivo un'iniziativa per sostenere l'educazione e l'istruzione di bambini e ragazzi, fornendo un contributo economico. La quota è stabilita in base alle risorse disponibili e al numero di domande presentate. L'obiettivo è offrire un sostegno in tre differenti aree. In primo luogo, si vuole consentire e migliorare la frequenza a scuola a studenti con disabilità o invalidità. I documenti necessari per l'erogazione del contributo sono: certificazione Legge 104, progetto a motivazione della richiesta, attestazione reddito familiare (dall'anno 2023 sarà richiesta l'attestazione Isee). In secondo luogo, l'obiettivo è quello di intervenire sulla frequenza per facilitare e incentivare la partecipazione a percorsi scolastici presso ogni tipo di scuola: per l'iscrizione dal nido alle superiori e per l'acquisto di libri e materiale per le scuole secondarie. Per l'erogazione del contributo è necessaria l'attestazione Isee (non modello Dsu), secondo i criteri riportati nel bando. Si chiede gen-



tilmente ai parroci di presentare, in un unico invio, un elenco di studenti non superiore a 80 nominativi. Infine, con questo progetto, si vuole anche sostenere i Doposcuola. I documenti necessari per l'erogazione del contributo sono il progetto a motivazione della richiesta e il rendiconto economico finanziario dell'anno scolastico in corso. Le famiglie e i Doposcuola che intendono chiedere questi contributi si possono rivolgere al parroco con i documenti richiesti. Fino al 27 giugno alle 22, si può accedere alla piattaforma sul sito <https://scuola.chiesadibologna.it/bando-di-sostegno-all'educazione-istruzione-e-formazione/> per presentare le domande.

Parla il cardinale Mario Grech, segretario generale dell'organismo dei vescovi, che ha celebrato la Messa a Bologna in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca

# Sinodo, quell'arte di ascoltare l'uomo

DI ALESSANDRO RONDONI

**E**minenza, ha celebrato la Messa in Cattedrale ai piedi dell'immagine della Madonna di San Luca e ha ricordato che il cammino sinodale della Chiesa è per una missione, per andare incontro all'uomo, ascoltare e cercare nuove vie...

Questa è la finalità del Sinodo che stiamo celebrando. La Chiesa ha bisogno, prima di tutto, di ascoltare, che non è un'arte facile. Il Sinodo ci darà l'opportunità per imparare ad ascoltare tutti, non escludendo nessuno. Ascoltare l'uomo ci garantisce la possibilità di conoscere l'uomo e di ascoltare lo Spirito, che non parla soltanto per mezzo dei Vescovi, ma attraverso tutti i battezzati. È un dovere aprire le orecchie del cuore per sentire dove lo Spirito sta avviando la Chiesa. Viviamo il tempo della pandemia e dalla guerra ancora in corso in Ucraina. Oggi (domenica 29 maggio, ndr) ci sarà la risalita della Madonna di San Luca con la preghiera per la pace. Lei è originario di Malta e conosce da vicino anche le tragedie dei migranti in mare, come quella recente con oltre 70 morti. Per arrivare alla via della pace è decisiva anche l'accoglienza dei migranti? La Chiesa riuscirà ad adottare questo stile, aiuterà a far crescere lo spirito della fraternità, fraternità senza confini. Questo vuol dire che non condividiamo soltanto le preoccupazioni dell'uomo

ma accogliamo l'uomo, in modo particolare quello sofferente. Come ho avuto l'occasione di condividere con voi durante l'omelia, accogliendo l'uomo sofferente, i migranti, lì c'è Dio. Forse noi che non siamo generosi ad aprire le porte ai migranti, perdiamo un'occasione per incontrare il Signore. La gente ha sofferto, soffre ancora. Dopo la pandemia e la guerra

*«Ci sono segni positivi che ci parlano della presenza di Dio, ma noi a volte siamo così alienati che non sappiamo vederne le tracce»*

**emerge la domanda: dov'è Dio? Ci ha lasciato soli?** Penso che questa sia una delle domande fondamentali che il mondo sta facendo a tutti noi, come Chiesa: dov'è Dio? Sicuramente Dio c'è. E sta a noi imparare le vie per riconoscerlo, per riconoscere la sua presenza

anche nelle contraddizioni della vita. Un principio fondamentale della nostra fede è la certezza che l'Eterno è Amore. E un altro è la certezza che Dio mi ama, ci ama. Sta a noi impegnarci seriamente a trovare la presenza di Dio ora. Dio è presente nella bontà dell'uomo di oggi, nella dedizione di tanti sacrifici che fanno gli sposi, i genitori. È presente nella generosità e nella lealtà di molti. Ci sono segni positivi che ci parlano della presenza di Dio, ma noi a volte siamo così alienati che forse dobbiamo ancora cambiare il nostro modo di vederne le tracce. **Ha invitato anche a raccontare e a narrare esperienze di vita personale e familiare. Perché?** Per favore, narrateci l'esperienza di Dio che fate nella vostra vita personale e familiare, nella vostra vita ecclesiale! Perché se Dio è Amore e se il Signore ci ama non è possibile che non ci siano esperienze della sua presenza che possiate raccontare a tutti. La presenza storica del

Signore nel mondo possiamo trovarla anche nelle esperienze negative: ci sono quelle che parlano della presenza ma addirittura ci sono altre che parlano dell'assenza. E dove per noi Dio è assente, Dio è presente. Vi spiego: dove ci sono la povertà, la sofferenza, l'ingiustizia, Dio è presente. Ricordiamo quel passaggio nel Vangelo dove il Signore dice: ero malato e mi avete visitato, ero nudo e mi avete vestito, ero in carcere e mi avete visitato. E dove, Signore, ti abbiamo visto? Il Signore è presente anche dove il mondo esclude la sua presenza. Ma anche qui abbiamo bisogno di occhi nuovi per saper riconoscere nella carne dell'uomo, anche in quella malata, maltrattata, bastonata, la presenza di Dio. E sia l'una che l'altra sono possibili non soltanto nei nostri ambienti di Chiesa, ma anche fuori, addirittura fuori dal recinto della cristianità: dove c'è l'uomo, c'è Dio. **L'invito è, dunque, a camminare insieme per le strade del mondo ascoltando tutti senza**



Il cardinale Grech durante la Messa davanti alla Madonna di San Luca (Foto Minnicelli-Bragaglia)

**distinzioni?** Dobbiamo camminare insieme per trovare nuove vie per saper raggiungere l'uomo, quello che pensa di essere senza Dio, che sta nella periferia, che è lontano o forse è stato allontanato dai nostri ambienti. Questa è la Chiesa sinodale che il Santo Padre desidera. Come sapete la Chiesa è in Sinodo. Siamo nella prima fase, dove stiamo ascoltando tutti. La finalità di questa esperienza sinodale è proprio saper costruire una Chiesa, una comunità ecclesiale che sappia camminare insieme. Perché? Per una missione. Quale missione? Per gridare nelle nostre strade che Dio c'è, che Dio non abbandona mai l'uomo, che non si allontana mai, che cammina con noi. **La 56a Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali ha come titolo del**

**messaggio di papa Francesco «Ascoltare con l'orecchio del cuore». Lei ci ha invitato nell'omelia anche a raccontare le storie e a narrare le esperienze personali, individuali e familiari... È un compito delicato per il mondo dell'informazione e della comunicazione.**

*«Non dobbiamo condividere soltanto le preoccupazioni della gente, ma accoglierla, in modo particolare quella sofferente»*

**Che significa?** È vero, è importante. Anche chi è impegnato nel mondo mediatico deve imparare a comunicare cose positive. Purtroppo, fa tristezza quando aprendo i

giornali o ascoltando la radio in prima pagina vi sono solo le cose negative. Non dico che non vadano raccontate ma c'è anche tanto bene che è nascosto ed è da raccontare. È questo il mio appello, perché incontrando la gente non c'è solo il negativo ma pure il positivo e dobbiamo avere il coraggio di raccontarlo. **Per dare un segno anche da parte di noi comunicatori, le dico che a Bologna abbiamo fatto un gruppo sinodale con tutti i direttori delle testate, presente l'arcivescovo...** Bene, è un bel segno! Allora aspetto pure il vostro contributo, che come quello di altri, ci arriverà anche attraverso la Conferenza Episcopale. È un buon cammino in uscita, auguro che altri comunicatori seguano i vostri passi.

### IL PROFILO

#### Maltese, è in Vaticano dal 2020

Il cardinale Mario Grech, maltese, è vescovo emerito di Gozo e segretario generale del Sinodo dei vescovi. Nato a Qala (Malta) nel 1957 e ordinato sacerdote nel 1984, Grech ha ricoperto gli uffici di Vicario giudiziale della diocesi, è stato membro del Tribunale metropolitano di Malta e insegnante di Diritto canonico in Seminario. Ha servito la comunità come parroco a Ta' Kercem, fino al 2005, data in cui è stato nominato vescovo di Gozo dal Santo Padre Benedetto XVI. Il 15 settembre 2020 è stato nominato da papa Francesco segretario generale per il Sinodo dei vescovi che si è aperto il 10 ottobre del 2021.



Grech (Minnicelli-Bragaglia)

## Devotio, «celebrare la Parola»

**M**artedì 21 alle 10 si terrà, nell'ambito di un programma presentato entro Devotio, esposizione internazionale di prodotti e servizi per il mondo religioso, dal 19 al 21 giugno nel Quartiere fieristico, il convegno «Celebrare la Parola. L'ambone nel progetto liturgico e architettonico contemporaneo» che affronta il tema dell'assetto liturgico nei progetti dei nuovi complessi parrocchiali e, più nello specifico, propone un approfondimento sulla presenza dell'ambone nelle chiese, luogo capace di generare ed esaltare la dimensione comunitaria celebrativa. La conferenza Le relazioni sul tema saranno presentate al pubblico da don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, Marco Riso, liturgista, e dagli architetti Giorgio della Longa, Francesca Leto ed Emanuele Cavallini. Nel pomeriggio



dalle 14.30, invece, si tratteranno argomenti tecnici riguardo «Acustica nelle chiese e sostenibilità», affrontati da Francesco Martellotta, professore al Politecnico di Bari, Lucia Busa, architetto, e Sergio Luzzi, ingegnere. L'adeguata intelligibilità della Parola è un elemento fondamentale per permettere una partecipazione dell'assemblea alla celebrazione liturgica, è necessario, perciò, da-

re grande peso a questo aspetto sia nella progettazione di nuove strutture sia nell'adeguamento degli edifici sacri. Nella giornata di martedì sarà anche possibile visitare la mostra «L'ambone nei progetti dei concorsi diocesani», analisi di come l'ambone, icona spaziale della Risurrezione di Cristo, possa nobilitare il rapporto dialogico tra celebrante e comunità. Ad oggi in molte chiese, l'ambone non ha ancora trovato una sua chiara collocazione: solo nella riscoperta della bellezza della Parola di Dio, è possibile percepire il senso di questo spazio che dovrebbe continuare «far riecheggiare la Parola anche quando non c'è nessuno che la sta proclamando» (Progettazione di nuove chiese, Nota Pastorale CEI, 1993). Per gli architetti che partecipano ai due convegni c'è la possibilità di un riconoscimento dei crediti formativi. (F.B.)

**D**omenica prossima, nella cornice del Seminario Arcivescovile, avrà luogo il decimo incontro del Monastero Wifi Bologna. Sarà una giornata di preghiera e formazione, aperta a tutti, interamente dedicata al Padre Nostro, che concluderà il ciclo di incontri sulla preghiera cristiana iniziato in Cattedrale alla presenza del Cardinale. Come ricorda la giornalista e scrittrice Costanza Miriano, ispiratrice dell'attività, l'esperienza del Monastero Wifi «non è altro che la Chiesa stessa, non aggiunge nulla di nuovo. È un monastero virtuale che ci collega con fratelli e sorelle in tutta Italia tramite la tecnologia, ma con degli appuntamenti dal vivo per dare carne alla fratellanza in Cristo. È una proposta per aiutarci vicendevolmente ad essere fedeli alla propria vocazione di battezzati nel quotidiano. Per questo motivo, i monaci sono solo persone che amano la Chiesa, piccole co-

## Monastero Wifi Domenica in Seminario il Padre Nostro chiuderà il ciclo di incontri



Incontro precedente

munità che tornano ai fondamentali, senza appartenenze speciali o definizioni. Tra i monaci wifi si trovano, infatti, persone appartenenti alle varie realtà ecclesiali o semplici parrocchiani, tutti accomunati dal desiderio di cercare Dio nelle occupazioni di tutti i giorni». Durante l'intera giornata del 26 giu-

gno, dalle 9.30, sei relatori accompagneranno i presenti nella catechesi: don Luigi Vassallo, Prelatura Opus Dei, don Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario e direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Vocazionale, l'agiografo carmelitano padre Antonio Maria Sicari, la domenicana suor Elena Zanardi, mons. Francesco Cavina, vescovo emerito di Carpi e don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio e Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero. L'incontro si concluderà alle 18 con la Santa Messa presieduta dal cardinale Zuppi. Per facilitare la partecipazione delle famiglie è previsto il servizio di babysitting. Iscrizione a monasterowifi.bologna@gmail.com.



Petroniana, nuovi pellegrinaggi  
Tre aerei per Lourdes con Zuppi

«**R**iprendono i pellegrinaggi in tutto il mondo, la gente ha di nuovo desiderio di recarsi nei luoghi di fede e devozione e anche Petroniana Viaggi riprende con gioia ad organizzarne». Così don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero commenta la grande attività di Petroniana che sta apprestando vari pellegrinaggi. Principale, quello diocesano a Lourdes in aereo e pullman, dal 30 agosto al 2 settembre, guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi: sta avendo un tale successo che è stato necessario aggiungerne

un altro aereo per accogliere le iscrizioni che stanno arrivando; fra i pullman, uno sarà destinato esclusivamente ai giovani. Dal 30 settembre al 2 ottobre, invece, si andrà pellegrini, in pullman, a San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo, luoghi di san Pio da Pietrelcina. E si stanno preparando di nuovo pellegrinaggi in Terra Santa, che sono anch'essi ripartiti. Per informazioni e iscrizioni è possibile consultare il sito [www.petronianaviaggi.it](http://www.petronianaviaggi.it), chiamare il numero 051.261036, scrivere alla mail [info@petronianaviaggi.it](mailto:info@petronianaviaggi.it) oppure recarsi personalmente all'agenzia in via Del Monte 3G a Bologna.



Da sinistra: Tassi, Vacchetti, Galli, Marani

Il Mundial dell'82 a «LIBeRI»

È stato un esordio ricco di emozioni per LIBeRI, la rassegna letteraria organizzata a Villa Pallavicini dalla Fondazione Gesù Divino Operaio. Sul palco della villa, trasferito all'interno a causa delle incerte condizioni climatiche, prende vita un vivace palleggio fra Matteo Marani, giornalista di Sky e presidente del Museo del calcio di Coverciano, e Giovanni Galli, ex portiere azzurro campione del mondo 1982. Arbitro di questo scambi, fra ricordi ed emozioni, Giuseppe Tassi, giornalista sportivo di lungo corso e a sua volta testimone del Mondiale di Spagna come inviato. Un'ora e mezza, il tempo di una partita di calcio, scivola via di fronte a una sala gremita: dal microfono di Galli e Marani riaffiorano ricordi personali, riflessioni sull'Italia dell'epoca e su quella attuale e si

alternano grandi nomi: Claudio Gentile, Giancarlo Antognoni, Dino Zoff ma soprattutto Paolo, Paolino, Rossi. C'è la storia di un uomo in cui Bearzot ha creduto, c'è l'amicizia fra Rossi e Galli che prende la forma di tante ore passate sul campo ad allenarsi. E c'è il ricordo commosso di un gruppo unico, compatto contro tutte le difficoltà, che ha fatto innamorare l'Italia tutta del calcio, come mai era successo prima «Mia sorella guardava i Mondiali - racconta Marani - una cosa impensabile». E fra i ricordi c'è spazio anche per tanta vita vissuta, tanta strada percorsa, incluso il dolore che non trionfa sulla speranza: don Massimo Vacchetti, eccellente padrone di casa, conclude l'incontro chiedendo a Galli un pensiero sul figlio Niccolò, scomparso giovanissimo proprio a Bologna

indossando la maglia rossoblu. «A sorreggermi? Sono stati l'amore di mia moglie con cui sto per festeggiare 40 anni di matrimonio e la fede. Io so che un giorno incontrerò di nuovo Niccolò». Il 22 giugno alle 21.15, 1982, il prossimo incontro della rassegna, Villa Pallavicini ospiterà Romano Prodi, in un dialogo dedicato a «Le immagini raccontano l'Europa», ultima opera dell'ex premier che avrà modo di discutere con vari interlocutori riguardo al tema della speranza in ambito europeo. Le sei serate presenti nel programma sono organizzate con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Bologna e con il sostegno del Comune di Bologna, Emil banca, Maresca e Fiorentino, Sorce&Vannini, Petroniana Viaggi, ResArt, Associazione Korabi, Villani Salumi e Orma Comunicazione. (A. P.)



Le due storiche case editrici cattoliche «Edizioni Dehoniane Bologna» e «Marietti 1820» sono state acquisite in un'asta giudiziaria da una compagine guidata da Alberto Melloni

Edb rivivono a Bologna

DI CHIARA UNGUENDOLI

Cambiano «padrone» e così rinascono dopo il fallimento le due storiche case editrici cattoliche «Edizioni Dehoniane Bologna - EDB» e «Marietti 1820» del Centro Editoriale Dehoniano (Ced), che era stato dichiarato fallito lo scorso ottobre. In settimana si è tenuta presso il Tribunale di Bologna la vendita all'asta, e ad aggiudicarsi le due editrici è stata, come recita il comunicato dell'Ufficio stampa del Ced «una compagine pensata e "cucita" a Bologna»: un progetto «presentato dal professor Alberto Melloni», docente di Storia del Cristianesimo e segretario della Fondazione per le Scienze religiose «a nome degli investitori che vogliono fare rivivere gli storici marchi di Edb, Marietti e Edb Scuola». Una acquisizione, che precisano dal Ced, «assicurerà piena continuità di lavoro

alla metà dei 19 lavoratori del fallito Centro editoriale dehoniano e al restante personale risultanti, in termini economici, di ammortizzatori sociali e di formazione, convenuti con i sindacati e con tutti gli interessati». Un risultato importante, anche tenendo conto che le aziende rimarranno sul territorio bolognese. «Sono contento - afferma l'arcivescovo Matteo Zuppi - perché le Edizioni dehoniane Bologna (Edb) sono un patrimonio di cultura e di riflessione religiosa della Chiesa italiana e per quella "B" che sta per Bologna. La nostra Chiesa bolognese era preoccupata che questo patrimonio venisse perduto e da molto tempo seguivamo con attenzione la vicenda anche per salvaguardare i lavoratori. L'asta di vendita è stata aggiudicata e ha dimostrato che c'è un grande valore in quel patrimonio culturale ed editoriale. Il futuro è importante, non deve essere soltanto quello di conservare ma anche

di rilanciare perché abbiamo tanto bisogno di cultura e di cultura religiosa». Soddisfatti i sindacati Slc Cgil, Fisl Cisl e Aser, che con la nuova proprietà hanno già stipulato un accordo, che, dichiarano in un comunicato, «prevede importanti tutele per tutti i lavoratori». E commentano: «Il positivo esito raggiunto conferma quanto avevamo sempre affermato, ovvero che il fallimento poteva essere evitato se si fosse rimasti nel solco della riorganizzazione prevista dai precedenti accordi sindacali». Molto positiva anche la reazione della Città metropolitana di Bologna, che «esprime soddisfazione per la conclusione positiva di un percorso avviato con l'apertura del Tavolo metropolitano di salvaguardia del patrimonio produttivo. Il Tavolo metropolitano ringrazia la Regione Emilia-Romagna, l'Agenzia Regionale Lavoro, il Curatore fallimentare,

Confindustria, tutti i sindacati e le RSU per aver dimostrato senso di responsabilità e unità di intenti al fine di trovare la migliore soluzione possibile per garantire la continuità aziendale». «Ci sono voluti otto mesi di esercizio provvisorio per rivalutare le due realtà editoriali, scuotere il mercato e fare venire alla luce progetti imprenditoriali - commenta il Curatore fallimentare Riccardo Roveroni - per la conservazione e lo sviluppo degli imponenti cataloghi editoriali: due perle assolute della cultura cattolica e laica del Paese». «Con l'avvio, un mese fa, delle celebrazioni del 60° anniversario della nascita delle Edizioni Dehoniane Bologna - Edb è stata aggiunta la parola "continua" alla lunga storia della casa editrice bolognese» concludono dal Ced. E il curatore: «È un giorno importante per la Chiesa e per Bologna, che si è accorta dell'eccellenza che ha in casa».



# IN PELLEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO

Alla scoperta dei luoghi legati alla presenza di San Pio

**DAL 30 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE - Partenza in pullman da Bologna**

Tre giorni insieme, sulle tracce di Padre Pio. Il primo giorno, raggiunto San Giovanni Rotondo, parteciperemo alla Via Crucis sul Monte Castellana. A seguire visita libera ai luoghi del Santo: il convento, la cella, la chiesa antica di Santa Maria delle Grazie e la tomba. Il secondo giorno saliremo a Monte Sant'Angelo dove si trova l'antico Santuario-Grotta dedicato all'Arcangelo Michele e avremo la possibilità di assistere a una proiezione sulla storia di Casa Sollievo della Sofferenza - il grande ospedale voluto da Padre Pio - e incontrare un testimone. L'ultimo giorno, tempo libero per devozioni individuali e partecipazione alla S. Messa celebrata nella nuova Chiesa di San Pio. Rientro a Bologna in serata.





## Ottani in visita nella Zona pastorale di Vergato Nodi giovani e spopolamento, impegno ad aprirsi

Nella nostra zona pastorale di Vergato (formata dalle parrocchie di Marano, Riola, Carbona, Carviano, Vergato, Calvenzano, Grizzana, Veggio, Stanco, Pioppe, Salvaro) abbiamo avuto nei giorni scorsi la visita del vicario generale per la Sinodalità Stefano Ottani. Abbiamo iniziato il nostro incontro con la preghiera del Vesprio, consapevoli che la nostra vita pastorale dipende soprattutto dal Signore. Il Vicario ha ribadito che lo Spirito Santo guida la sua Chiesa e proprio per questo dobbiamo avere fiducia che non ci verrà mai a mancare la sua luce e la sua forza. È stato sottolineato che molte famiglie usufruiscono di

aiuti soprattutto dalla Caritas diocesana e dei Centri di ascolto. Si riporta qualche difficoltà di rapporto con i parroci, ma basta ascoltarsi di più. Nella liturgia, l'unico punto da rivedere è il numero delle Messe, che per il momento risulta troppo alto. Per quanto riguarda i giovani non abbiamo avuto incontri se non con quelli di Vergato. Questa parrocchia, con Riola, ogni anno organizza «Estate ragazzi», ma gli animatori partecipano poco al di fuori di questa iniziativa. Le difficoltà più grosse si sono riscontrate nelle parrocchie più piccole per la mancanza di persone. Siamo consapevoli che in montagna le persone sono legate al pro-

prio campanile, l'età avanzata scoraggia il mettersi in viaggio, soprattutto la sera. Il Vicario ci ha esortati a non scoraggiarci per i piccoli numeri, di prendere coscienza che anche le piccole comunità hanno di positivo un grande senso di appartenenza alla propria Chiesa. Rimane l'impegno da parte di tutti di aiutarci ad aprirci alle altre comunità. Il Signore lavora nelle coscienze delle persone, nel segreto del loro cuore; tutto questo rimane nascosto a noi e alle nostre statistiche, ma sappiamo che Egli è presente fino alla fine dei secoli.

**Silvano Manzoni**  
moderatore Zona pastorale Vergato

### CONTRO LA DROGA

#### Le Giornate dell'interdipendenza

I 21, 23 e 24 giugno a Bologna si terranno le Giornate dell'interdipendenza in vista della Giornata internazionale contro l'abuso ed il traffico illecito di droga, che cade il 26 giugno. Sarà un'occasione per prevenire e curare le dipendenze, mediante dialoghi, spettacoli, conferenze e confronti, con l'obiettivo di «essere liberi insieme».



La rassegna di eventi è promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII e dall'Azienda USL di Bologna, con il patrocinio di vari enti locali. In particolare, martedì 21 in Piazza Verdi, alle 18, verrà portato in scena uno spettacolo teatrale mentre, a seguire, alle 21, il sindaco Matteo Lepore parteciperà alla tavola rotonda «La nuova sanità territoriale» con vari medici ed esperti. Giovedì 23 alle 18, nel parco di Villa Angeletti, nella conferenza «Estetica e Fenomenologia del piacere: perché siamo predisposti a sviluppare una dipendenza» interverrà il cardinale Matteo Zuppi. Venerdì 24 alle 10, infine, nell'Aula Magna dell'Ospedale Maggiore, Raimondo Pavarin, responsabile dell'Osservatorio Epidemiologico Metropolitano, presenterà «Sostanze: prevenire è meglio di curare», in cui illustrerà alcuni progetti di prevenzione attivi sul territorio bolognese. (F. B.)

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

### diocesi

**ACCOLITI.** Oggi alle 17.30 nella cattedrale di San Pietro l'arcivescovo Matteo Zuppi conferirà il ministero permanente dell'Accolitato a: Tito Gamba, della parrocchia di San Matteo di Savigno; Andrea Lanfranchi, della parrocchia di San Biagio di Casalecchio di Reno; Rosario Pecorella, della parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli in Bologna; Luca Piana, della parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore in Bologna. Verrà conferito il ministero dell'Accolitato anche ai seguenti candidati al Diaconato: Francesco Paolo Monaco, della parrocchia di Santa Maria della Carità in Bologna; Francesco Piccoli, della parrocchia dei Santi Giuseppe e Carlo di Marzabotto; Maurizio Roffi, della parrocchia di San Giovanni Battista di Vado; Giuseppe Taddia, della parrocchia di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento.

### parrocchie e chiese

**CROARA.** Martedì 21 giugno alle 21, nel chiostro dell'abbazia di Santa Cecilia della Croara a San Lazzaro di Savena si terrà il concerto «I tre soprani», nel quale si esibiranno Federica Sardella, Luisa Kurtz e Letizia Bertoldi.

### spiritualità

**CASA SANTA MARCELLINA.** «Alla ricerca della terra promessa» è il titolo della settimana di preghiera biblica, guidata dal libro di Giosué, secondo il modo della lectio divina, a cura di sr Elsa Antoniazzi, organizzata dalle 18 di domenica 31 luglio alla cena del 4 agosto 2022 a Casa Santa Marcellina (Via di Lugolo 3 - Pianoro). Per info: tel 051777073, [www.casasantamarcellina.it](http://www.casasantamarcellina.it), [casasm@hotmail.it](mailto:casasm@hotmail.it)  
**SAN JOSEMARIA ESCRIVÁ.** Sabato 25 alle 10.30 nella chiesa del Santissimo Salvatore (Via C. Battisti, 18) Messa in onore di San Josemaria Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, nel giro

## Oggi in Cattedrale l'arcivescovo conferirà il ministero dell'accollitato a otto laici A due anni dalla morte di don Lino Goriup, sabato due appuntamenti per ricordarlo

della festa liturgica. Celebra don Carlo De Marchi della Prelatura dell'Opus Dei.  
**DON LINO GORIUP.** A due anni dal «ritorno a casa» di don Lino, sabato 25 ci saranno due appuntamenti per ricordarlo nella fede e riuniti in preghiera: alle 9 la benedizione della sua tomba in Certosa, alle 18 sarà ricordato nella Santa Messa celebrata nella parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore (str. Maggiore 76).

### cultura

**SAN GIACOMO FESTIVAL.** Oggi alle 18 l'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) ospita il recital musicale «Amorosi affetti», con le inedite composizioni di Mario Bianchelli. Protagonista il gruppo «Arsemble»: Santina Tomasello (canto), Marcella Ventura (alto), Gilberto Ceranto (violino), Alex Callegati (violino), Antonello Manzo (violoncello), Ettore Marchi (chitarra), Maria Elena Ceccarelli (clavicembalo), Roberto Cascio (concertazione e arciliuto). Ingresso ad offerta, la prenotazione si effettua dalla pagina web dell'evento.  
**CONOSCERE LA MUSICA.** Per «Concerti Estate 2022» mercoledì 22 alle 21, a Villa Smeraldi di San Marino di Bentivoglio (via San Marina 35) l'associazione propone il bellissimo concerto di Andrea Padova (pianoforte), con musiche di Frederic Chopin. Info e prenotazione biglietti: [conoscerelamusica@gmail.com](mailto:conoscerelamusica@gmail.com) - cell. 3318750957  
**CRINALI LETTERATURA FESTIVAL.** Continua la nuova serie di incontri di «Crinali» su Dante e la Divina Commedia sulla cima dei monti. Sabato 25 alle 15 alle Grotte di Soprasasso (Affrico): «Non solo Beatrice». Ritrovo a Palazzo D'Affrico. La prenotazione è

obbligatoria, quindi contattare: Renzo Zagnoni, Nuèter 340.2220534 - [info@nueter.com](mailto:info@nueter.com).  
**CORTI, CHIESE E CORTILI.** «La musica è di casa» è il titolo della 36ª edizione della rassegna, del distretto Reno Lavino Samoggia. Oggi alle 21 sul sagrato della chiesa di San Martino in Casola il quartetto Saxofollia presenta «Ciak si suona!», viaggio dall'opera alla canzone d'autore; martedì 21 alle 21 nella chiesa di Calcarà «Recuerdos de España», due secoli di musica per chitarra e quartetto d'archi, con Giampaolo Bandini e il Quartetto Adorno; venerdì 24 alle 21 nella Chiesa di Monte San Giovanni «Nel nome di Bach!», toccate e partite per aria e corde pizzicate, con Dubeé Sohn (organo e clavicembalo). È possibile prenotare su [prenota.collinebolognaemodena.it](http://prenota.collinebolognaemodena.it), oppure al n.051 836441  
**SMA-SISTEMA MUSEALE DI ATENE.** L'iniziativa

### CASTELFRANCO EMILIA



## Zuppi e Spataro, legalità e Costituzione a 30 anni dalle stragi

Giovedì 23 alle 21 a Castelfranco Emilia, nella Sala Degli Esposti della Biblioteca comunale «Lea Garofalo» (Piazza della Liberazione 5) si terrà un incontro dal titolo «Legalità e Costituzione. A 30 anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio» per ricordare e riflettere sugli attentati in cui persero la vita i magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Dialogheranno e si confronteranno su questo tema Armando Spataro, già Procuratore della Repubblica di Torino e il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi. La prenotazione è obbligatoria sul sito [www.eventbrite.it](http://www.eventbrite.it)

«SMAtinée. Colazione in collezione», proposta dallo SMA, mercoledì 29 alle 6.30 da l'ultimo appuntamento a Palazzo Poggi (via Zamboni 33) per una visita guidata agli affreschi di Tibaldi edell'Abate. Tappa alle collezioni di cere anatomiche e di naturalia di Ulisse Aldrovandi prima di salire alla Specola, antico osservatorio astronomico. La mattina prosegue con la colazione insieme. Info sul sito del Sistema Museale di Ateneo-SMA.  
**SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** L'associazione propone visite guidate in città. Oggi alle 9.30 lo Studium: la nascita dell'Università, alle 11.30 Torri Tour, alle 15.30 Basilica di Santo Stefano e alle 17.30 i Sette Segreti. Domani alle 20.30 Bologna tra Templari e Confraternite. Martedì 21, alle 11 le donne di Bologna, alle 15.30 Bologna Liberty, alle 17.30 Bologna ebraica e alle 20.30 le vie di Bologna. Le visite sono gratuite. La prenotazione è obbligatoria attraverso il sito [www.succedesoloabologna.it](http://www.succedesoloabologna.it). Per info: 051 2840436, oppure [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it)  
**FANTATEATRO.** Tutto il fascino dei miti greci torna in scena al Teatro Duse (via Cartoleria 42) con l'edizione 2022 di «Un'estate... mitica!», la rassegna firmata Fantateatro e diretta da Sandra Bertuzzi, per i bambini dai 4 anni in su e le loro famiglie. Martedì 21, con repliche il 22 e il 23, l'appuntamento è alle 20.45 con «Icaro, il ragazzo che riuscì a volare». Per info: 051 231836 - [biglietteria@teatroduse.it](mailto:biglietteria@teatroduse.it)  
**CERTOSA.** Per le iniziative estive dell'Istituto Bologna Musei | Museo civico del Risorgimento alla Certosa di Bologna, martedì 21 alle 17.15 - 20.15 - 21.15 mostra itineraria «Il cielo nella città» a cura di Marco Marchesini; prenotazione obbligatoria a [museorisorgimento@comune.bologna.it](mailto:museorisorgimento@comune.bologna.it).

Mercoledì 22 alle 20.30 «Certosa Criminale: storie di delitti e passioni - nuovo percorso», visita guidata a cura di Mirarte; prenotazione obbligatoria sul sito [www.mirartecoop.it](http://www.mirartecoop.it). Sempre il 22 al tramonto «Trekking dell'Altro Mondo», con luogo e orario di partenza, rigorosamente top secret fino all'ultimo; prenotazione obbligatoria a [progettometrozero@gmail.com](mailto:progettometrozero@gmail.com) oppure al 338 9300148.  
**UNIONE RENO GALLIERA.** Per «Borghi e Frazioni in Musica», mercoledì 22 alle 21.30 a Villa Beatrice di Argelato (via degli Aceri 12), tributo di Miss Pineda alla canzone italiana. Le undici serate della rassegna, giunta alla sua 23ª edizione, rappresentano occasioni di svago e di socialità per i cittadini ed i visitatori di passaggio nei sette Comuni ospitanti. Ingresso libero. Per info e prenotazioni tel: 051.683.17.96 - [info@laccento.it](mailto:info@laccento.it)

### associazioni e gruppi

**LE QUERCE DI MAMRE.** Al termine dell'anno scolastico l'Associazione, con il progetto «BES e DSA: dalla valutazione a un sostegno personalizzato», propone attività di Sostegno estivo personalizzato per ragazzi della scuola primaria e secondaria. Info e iscrizioni Valentina Benassi cell. 3337916209.

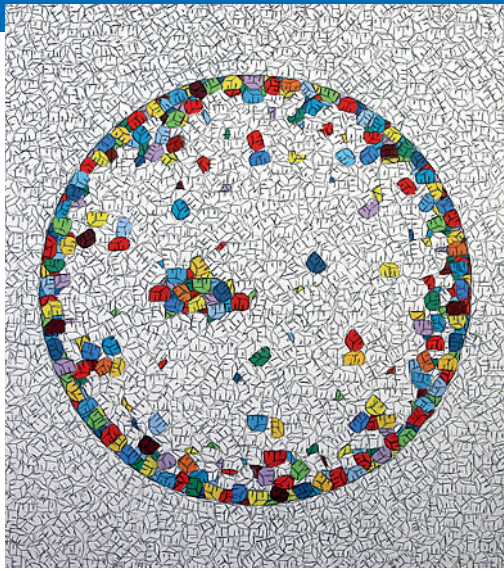
### società

**FONDAZIONE CARISBO.** Il Collegio di Indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha nominato i 7 componenti del Consiglio di Amministrazione per il mandato 2022-2026. Sono: Paolo Antonio Beghelli; Gianluigi Magri; Marco Maria Mattei; Alberto Melloni; Patrizia Pasini; Maila Quaglia; Renzo Servadei.  
**SAN GIOVANNI IN PERSICETO.** Sabato 25 alle 18 A San Giovanni in Persiceto si inaugura l'emporio solidale «Il gelsò», alla presenza del vicario generale Giovanni Silvagni. E' una struttura per il sostegno delle persone in difficoltà economica e la distribuzione delle eccedenze alimentari.

### SULLA DIVERSITÀ

## Fscire, da domani l'Academy of Religion

La Fondazione per le scienze religiose organizza a Bologna, dal 20 al 23 giugno, il convegno internazionale della European Academy of Religion, sul tema «Religion and diversity» (nella foto la locandina), che vedrà a confronto studiosi del fenomeno religioso in lezioni magistrali e sessioni di lavoro. Per info: [www.europeanacademyofreligion.org/euare2022](http://www.europeanacademyofreligion.org/euare2022).



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 9.30 San Martino in Soverzano Messa per la riapertura della chiesa ripristinata dopo i danni del terremoto. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e istituzione di otto nuovi Accoliti.

### DOMANI

Alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico interviene al dibattito su: «Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi? Le leggi e la cura nel fine vita».

### MERCOLEDÌ 22

Alle 10 nella chiesa di Marzabotto Messa di fine anno per i docenti di Religione cattolica.

### GIOVEDÌ 23

Alle 15 nella Biblioteca di Arte e Storia di San Giorgio in Poggiale interviene all'evento «Fratelli Tutti: un appello alla tolleranza in tempi di divisioni» e all'inaugurazione della mostra «Arte nella Shoah».

Alle 18 nel Parco di Villa Angeletti interviene alla tavola rotonda su «Estetica e fenomenologia del piacere: perché saremo sempre predisposti a sviluppare una dipendenza» nell'ambito delle «Giornate dell'interdipendenza».

Alle 19 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano guida la preghiera della Comunità di Sant'Egidio «Morire di speranza» per i profughi.

Alle 21 a Castelfranco Emilia nella Biblioteca comunale interviene all'incontro «Legalità e Costituzione. A 30 anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio».

### SABATO 25

Alle 10 in via del Tuscolano 99 inaugura la Casa «Don Giuseppe Nozzi» per carcerati in misura alternativa, gestita dai Dehoniani.

### DOMENICA 26

Alle 18 in Seminario Messa a conclusione dell'incontro del «Monastero Wifi».

### IN MEMORIA

#### Gli anniversari della settimana

**20 GIUGNO**  
Bortolini don Raffaele (1945), Balestrazzi monsignor Andrea (1959)

**21 GIUGNO**  
Vignudelli don Gaetano (1962)

**22 GIUGNO**  
Bisteghi monsignor Adelmo (1952)

**23 GIUGNO**  
Guidoni don Domenico (1945), Massa don Amerigo (1948), Gaspari monsignor Mario Pio (1983), Vecchi don Ma-

rio (2013), Zanini don Dario (2015), Ferdinandi don Elio (2019)

**24 GIUGNO**  
Lanzarini monsignor Emmanuele (1945), Martelli don Mario (1947), Quattrini don Aldo (1979)

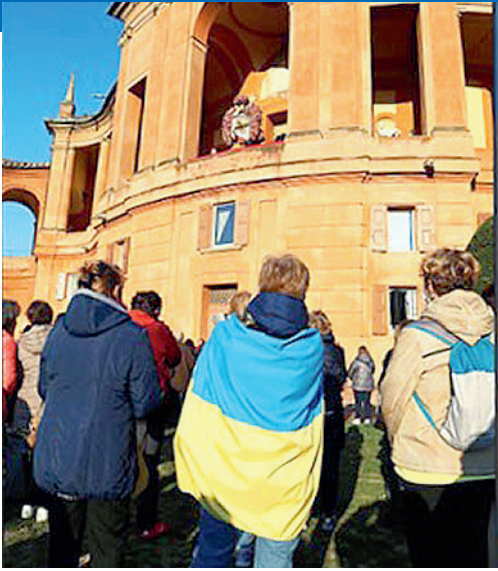
**25 GIUGNO**  
Trebbs monsignor Bruno (1968), Pasi don Mario (1986), Goriup monsignor Lino (2020), Facchini don Orfeo (2021)

**26 GIUGNO**  
Barbani don Lavinio (1951), Gazzoli padre Giorgio, filippino (1991)

### MOSTRA FOTOGRAFICA

## «Speranze sospese» al Memoriale della libertà

Mercoledì 22 giugno al Museo Memoriale della libertà si terrà l'inaugurazione della mostra «speranze sospese», racconto della paura della fuga e della speranza del ritorno a casa. In particolare, gli scatti sono stati realizzati in tre città diverse: Medyka, Przemysl - paesi polacchi al confine con l'Ucraina - e Bologna, tutte impegnate nell'accoglienza dei rifugiati.



## Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

**GALLIERA** (via Matteotti 25) «L'angelo dei muri» ore 17, «Come prima» ore 19.15, «Jane by Charlotte» ore 21.30 (V.O.S.)

**TIVOLI** (via Massarenti 418) «Tra due mondi» ore 20.30

**JOLLY ( CASTEL SAN PIETRO)** ( via Matteotti 99) «Top gun Maverick» ore 18 - 21

## Per «Talenti» quattro solisti

Per «Talenti» di Bologna Festival martedì 21 alle 21, nella chiesa di San Michele in Bosco, quattro dei «Solisti della Camerata Accademica» (i violinisti Luca Ranzato e Matteo Anderlini, la violoncellista Cristina Vidoni e il clavicembalista Alberto Maron) propongono un itinerario intorno ad uno dei generi chiave della musica strumentale tra Sei e Settecento: la «Sonata a tre». Protagonisti, per niente scontati, Bach, Guignon, Corelli e Vivaldi. Il gruppo strumentale Camerata Accademica, fondato nel 2015 da Paolo Faldi, coltiva una visione non convenzionale del repertorio barocco e preclassico. Per info: 0516493397, [biglietteria@bolognafestival.it](mailto:biglietteria@bolognafestival.it)



# Gruppi sinodali, la sintesi dei lavori

*Pubblichiamo un riassunto della sintesi dei lavori dei Gruppi sinodali presentata giovedì 9 giugno all'Assemblea diocesana in Cattedrale. Il testo completo è reperibile sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).*

La nostra Chiesa ha cercato di mettere in pratica le indicazioni di papa Francesco, quando ha detto che lo scopo del Sinodo non è produrre documenti, ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, lasciare ferite, intrecciare relazioni, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, scaldi i cuori e ridoni forza alle mani». L'applicazione concreta dell'ascolto è avvenuta con la costituzione di piccoli gruppi sinodali, composti da non più di dieci persone l'uno e guidati da un coordinatore con l'obiettivo di confrontarsi in modo libero e aperto sui quattro temi scelti dalla diocesi di Bologna: compagni di viaggio, ascolto, dialogo, autorità e partecipazione. Ovviamente la sintesi non è un trattato di ecclesiologia, ma una «restituzione» di ciò che è stato in qualche modo ascoltato e narrato dalle persone nei vari gruppi sinodali, per questo nella lettura potranno emergere mancanze ed incongruenze.

*Un riassunto di quanto presentato giovedì 9 giugno all'Assemblea diocesana in Cattedrale. Il testo completo è reperibile sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)*

## Sintesi dei contenuti

### Chiesa e dintorni

Le sintesi descrivono una Chiesa che, per certi versi, ancora fa, propone iniziative, organizza e soprattutto investe parecchie energie nel proporre cammini di fede per i bambini (iniziazione cristiana). Sul totale delle relazioni ricevute dall'ambiente parrocchiale, il 25% ha a che fare con l'ambito della catechesi: si tratta per la maggior parte di gruppi di genitori dei bambini che partecipano al catechismo o di gruppi (in misura minore) di catechisti. Rispetto a questo, possiamo dire che siamo una Chiesa «a trazione catechistica». La Chiesa è per lo più intesa come comunità cristiana di appartenenza, a cui si è grati perché vi si è cresciuti nella fede, perché è luogo di relazioni importanti (la parrocchia viene descritta e sentita - ma anche molto desiderata - nei termini di «casa», o «famiglia», o «luogo accogliente»). La celebrazione domenicale è vissuta, da tanti, come luogo in cui si crea l'ascolto nella comunità e ci si aiuta a cogliere i bisogni e gli itinerari di uscita. A volte, però, andare a Messa è sentito come un'abitudine o un dovere; emerge il desiderio di una ritualità meno formale ed un ritorno all'essenzialità e alla cura della liturgia, perché sia più partecipata dall'assemblea. Il grande coinvolgimento del mondo catechistico nel cammino di preparazione al sinodo ci consente uno sguardo complessivo (e forse inedito) sui cammini di catechesi; a fronte di un generale apprezzamento, non mancano problemi e critiche.

### Dentro o fuori?

Quale perimetro per definire la comunità? Ci sono dentro i praticanti, tutti i credenti o solo chi fa qualcosa? Tante volte viene sottolineato come per sentirsi dentro ad un gruppo o alla comunità occorre trovare un proprio «ruolo». Il «perimetro», lo schema «dentro/fuori», sembra essere un'impostazione molto radicata: le stesse schede sinodali vanno in questa direzione (cfr. domanda «Quando diciamo la nostra parrocchia...»). Al di là della definizione del perimetro, rimane importante l'essere dentro o fuori: tanti si sentono fuori (chi per scelta o poco interesse, chi perché si sente non accolto), tanti da dentro sentono di essere in comunità chiuse, tanti da fuori desiderano ascolto e accoglienza ma non li trovano. La parrocchia è percepita e vissuta come un mondo fatto di ambiti separati, a compartimenti stagni. È forte il richiamo ad uno stile di accoglienza fraterna, in cui curare la sostanza nelle relazioni e nelle attività: il rischio infatti è quello di volgere l'attenzione soltanto al formalismo, che impone il rispetto di determinate «condizioni» e regole, ma senza entrare davvero in comunione e fraternità con le persone. Occorre trovare compagni di strada, per rafforzare la presenza e la capacità di far sentire la nostra voce nella città, per incidere maggiormente, sempre evidenziando l'impegno per la pace e per i poveri. Si auspica che i poveri siano non solo oggetto delle nostre attenzioni, ma soggetti attivi della pastorale.

### Ai margini

Restano oggi ai margini innanzitutto i

giovani, che hanno avuto i percorsi di gruppo interrotti dalla pandemia, e gli anziani, che hanno più paura di uscire dopo l'evento pandemico. Anche i disabili si sentono spesso esclusi, per le barriere architettoniche presenti nelle nostre chiese che impediscono loro di fatto la partecipazione alla Messa. I famigliari dei disabili esprimono timore per la solitudine dei figli e per il futuro dopo la scuola («Ho paura per mio figlio che nessuno lo amerà davvero e quindi nessuno potrà capire chi è lui veramente e di conseguenza cosa lo rende felice»). Difficile anche per le giovani famiglie «essere parte» della comunità cristiana a causa dei particolari ritmi di vita: restano come in una «bolla», dove si spera abbiano in sé le risorse per reggere. Anche chi ha vissuto esperienze complesse (separazioni, divorzi, drammi, lutti, crisi personali o familiari) fatica a trovare uno spazio di condivisione del proprio vissuto doloroso, personalmente o come famiglia, quindi tende a ripararsi in una «fede solitaria». L'incertezza verso il futuro è trasversale.

### Ascolto e Parola

L'ascolto nella comunità parrocchiale e nella Zona pastorale dovrebbe estendersi a ciò che succede «fuori». («La parrocchia dovrebbe diventare un'interlocutrice con gli enti che operano nel territorio e formulare proposte che impegnino ogni soggetto nel proprio ambito di intervento»). Un'esperienza di respiro comunitario bello è restituita da chi vive i Gruppi del Vangelo e gli incontri sulla Parola. Si riconosce che l'ascolto della Parola allena ad un ascolto più attento di noi stessi e degli altri, e ad una condivisione più profonda, più libera, senza la paura del giudizio.

### Strutture ecclesiali

Sembra necessario un cammino di conversione per abbattere il muro di sufficienza e di orgoglio legato al ruolo che ognuno gioca nella attuale Chiesa («La struttura ecclesiale appare vecchia, usurata, inadeguata ai mutamenti, smorza gli entusiasmi»). Tanto (o in parecchi casi tutto) nella vita delle parrocchie dipende dalla caratura del presbitero che le guida. Non si tratta solo di un aspetto organizzativo, ma molto spesso la comunità è accogliente, bella, desiderabile nella misura in cui lo è il parroco: è ancora lui il «termometro» della vita ecclesiale, nel bene e nel male. Dove il parroco non c'è, si sente la mancanza di una direzione certa, ufficiale, di una o più figure di riferimento per i diversi ambiti della pastorale. Queste istanze sono ben sintetizzate dall'auspicio espresso dai membri di un'associazione così: «Sogniamo una comunità che esprima il volto delle persone che abitano un territorio con le proprie usanze, sensibilità, necessità, non una Chiesa che

*La partecipazione a questa fase di ascolto è stata autentica, segno che, se le persone sentono di essere ascoltate e valorizzate, rispondono al dialogo in sincerità. La sintesi è una «restituzione» di quanto ascoltato e narrato*

assuma il volto del sacerdote che la guida». Emerge la fatica da parte di consacrati e religiose di sentirsi parte della struttura ecclesiale e di inserirsi nelle comunità trovando linguaggi adatti: sentono e descrivono come molto difficile la narrazione di sé e l'integrarsi nelle comunità diocesane.

### La presenza femminile

Si sottolinea da più parti come nella Chiesa, oggi, non vi sia sufficiente ascolto nei confronti di chi non ha un ruolo istituzionale. Le strutture consolidate non valorizzano i doni di ogni persona, le diverse competenze, chi sfugge a una precisa classificazione. In particolare, emerge ovunque forte il desiderio di riconoscere maggiormente le donne, a partire dalla loro testimonianza di vita e dalla loro quotidiana ricerca di vivere il Vangelo in modi peculiari. La presenza delle donne nella Chiesa è ritenuta molto preziosa: esse sono capaci di un ascolto particolare, di un'accoglienza tipicamente femminile, di un'innegabile inclinazione alla tenerezza nei rapporti con le persone.

### Una Chiesa in uscita?

C'è l'impressione che siamo in uscita dalla Chiesa, ma per stringerci in sagrestia. In questo senso è ancora grande la difficoltà a inquadrare la necessità di «uscire»: si racconta di comunità chiuse ma poi si fa fatica a immaginare (e ancora di più a realizzare) percorsi di «uscita». Non si «esce» per paura («non siamo usciti, anche perché non ci sentiamo preparati a rispondere a obiezioni, critiche o domande sulla fede e sulla Parola di Dio»). Da più parti, però, emerge come la testimonianza del proprio peculiare stile di vita sia la leva più importante per uscire e per far sì che il nostro uscire sia come lievito nella pasta («L'evangelizzazione siamo noi, con il nostro atteggiamento, il nostro modo di stare nei luoghi dove capitiamo; ... In realtà, alle volte sembra di camminare solo con chi ha voglia di seguirci, mentre invece non dovremmo scegliere il prossimo!»).

### Centralità del «sentire»

Ritorna alcune volte l'identificazione della comunità cristiana con «quelli che fanno», che sono impegnati e partecipano; una comunità del «fare» piuttosto che del «sentire» («Veniamo chiamati per fare dei servizi, ma nessuno ci chiede come stiamo e non ce lo chiediamo nemmeno fra noi»). Il contenuto delle sintesi è molto focalizzato sull'attenzione alla persona in quanto tale, sono quasi assenti le questioni valoriali o di principio: se ti avvicini o ti allontani dalla Chiesa, molto spesso è per un «sentire» (una questione di «cuore») più che per questioni «dogmatiche». C'è un forte richiamo ad uscire dalla formalità, sviluppando un'attenzione particolare ai sentimenti, alle gioie, ai dolori della vita delle persone, perché si sentano accolte.

### Comunicazione

Emerge una Chiesa lontana dalla società, senza linguaggi adeguati (evidentissimo soprattutto nei confronti dei giovani), a volte escludente (cfr. questioni morali, soprattutto divorziati risposati): una Chiesa che ancora fa fatica a dialogare con altri mondi sociali e a riconoscere terreni comuni con la società. Si nota un forte richiamo al cambiamento del linguaggio ecclesiale perché diventi più moderno, più comprensibile a tutti; spesso si sottolinea come nella Chiesa si ricorra a frasi fatte («Chiesa in uscita», «collaborazione») per mostrare un rinnovamento che in pratica non c'è («Siamo sempre fermi allo stesso punto»). È espressa anche la necessità di migliorare i canali di comunicazione, affinché le attività svolte nelle comunità siano effettivamente divulgate e chiunque desideri ne sia messo a conoscenza. Anche questa partecipazione fa sentire il senso di comunità, favorendo così anche una maggiore connessione fra i diversi gruppi e generazioni, che altrimenti rischiano di rimanere a sé stanti.

### Formazione

Il cammino della formazione personale è visto come un'occasione preziosa, del quale si avverte spesso la carenza. Manca troppo spesso l'accompagnamento al discernimento spirituale dei singoli. I laici oggi sono sempre più propensi a spendersi in esperienze di volontariato, ma mostrano il bisogno personale di una spiritualità che sostenga il proprio impegno caritativo; inoltre i contesti odierni richiedono una maggiore formazione cristiana, anche politica, e questo li porta a dire quanto per loro sia importante avere un luogo di condivisione delle proprie fatiche, di speranza, che li rafforzi nel servizio offerto.

### I giovani

In molti giovani l'approccio alla fede è

alla comunità cristiana è avvenuto da piccoli, su impulso della famiglia di origine, ma poi si è sentita la necessità indifferibile di una personalizzazione del cammino di fede. In questo processo è risultato fondamentale l'incontro con persone e comunità aperte, accoglienti, capaci di ascolto e accompagnamento. Lo sguardo dei giovani sulla Chiesa è molto critico, ma allo stesso tempo si percepisce il desiderio di una comunità cristiana più vicina, accogliente e comprensibile, nel caso, molti di loro dicono che tornerebbero ad avvicinarsi ad essa. Possiamo dire che essi vivono in un guardingo «stand-by» riguardo la propria dimensione spirituale, sempre attenti a valutare le mosse di una Chiesa capace di ascoltarli ad intermittenza e non in grado di farli sentire soggetti della vita ecclesiale, ma piuttosto fruitori di servizi pensati «a tavolino» per loro, o destinatari di norme annunciate e poco spiegate. Emerge forte anche la domanda di avviare proposte alla loro altezza, inserite nella loro vita quotidiana, che non siano semplicemente un ulteriore «omogeneizzato» del catechismo per bambini («Nella Chiesa mi sono sentito poco accompagnato quando sono cresciuto. Quando si diventa grandi, che cosa offre la Chiesa? È difficile pensare la Chiesa come un posto dove fare domande e dire cosa penso»).

*Centralità della relazione, crescita dei giovani, partecipazione e corresponsabilità, ascolto: sono alcuni dei passaggi delle relazioni dei Gruppi*

## Conclusioni

La partecipazione a questa prima fase di ascolto diocesano è stata autentica, segno che, se le persone sentono di essere ascoltate e valorizzate, rispondono all'invito al dialogo e lo fanno in sincerità. Da quanto emerso nei contributi raccolti dalla diocesi, si individuano alcuni passaggi. Primo la **centralità della relazione**: è opinione condivisa che la fede passa più dalla testimonianza che da tante parole o contenuti formali. Si percepisce grande importanza per l'aspetto relazionale, l'accoglienza, che attualmente però non sembra essere lo stile che contraddistingue le nostre comunità. Sembra necessario un maggiore investimento su questo aspetto, al punto da porlo come prioritario. La verifica del cammino percorso nelle nostre comunità, a vari livelli e ambiti, potrebbe vertere sulle relazioni coltivate piuttosto che sui contenuti appresi. Tra gli ambiti che richiedono di essere guardati in chiave relazionale occorre un occhio di riguardo per quello della catechesi dell'Iniziazione Cristiana. Secondo la **crescita dei giovani**: porre al centro delle nostre comunità la cura dei giovani. Essi chiedono relazioni informali e profonde, ma anche proposte di contenuti alti e figure di riferimento. Invece trovano ambienti non accoglienti, temi non di sostanza e lamentano la mancanza di persone che li accompagnano nella crescita. Occorre progettare percorsi formativi esperienziali e sulla Scrittura che parlino alla loro vita. Formare guide paterne che si prendano cura di loro e siano da riferimento per il confronto, compito che fino a poco tempo fa veniva svolto dai giovani cappellani. Investire nella ricerca di un incontro vero con i giovani, scegliendo luoghi e modalità più congeniali a loro. Terzo la **partecipazione e corresponsabilità**: nella vita delle comunità cristiane, ancora troppo incentrate sulla figura del presbitero. È necessaria la riflessione e la promozione di scelte, anche coraggiose, che vadano nella direzione di una maggior corresponsabilità dei laici nella Chiesa. Occorre riflettere su questo tema a tutti i livelli (parrocchiale, diocesano), in modo che ogni comunità cristiana rifletta sempre più il volto delle persone che la compongono piuttosto che solo quello del sacerdote che la guida. Mettiamo in rilievo la richiesta di riflettere ulteriormente sugli organi di partecipazione e sul loro valore meramente consultivo, che sembra sminuire il ruolo e la presenza dei laici. Quarto **l'ascolto**: si suggerisce, in questo tempo di grande disorientamento, in questa ardua fase di passaggio, di mettere sempre di più al centro della vita delle nostre comunità la Parola, come momento essenziale per cogliere cosa dice lo Spirito dentro a questo snodo, perché le crisi portano aperture che vanno scoperte. La grande aspettativa che si raccoglie è che ci sia qualche segnale forte e coraggioso, creativo, che dia valore concreto a questo processo di ascolto, per scongiurare il rischio che resti un episodio isolato e non generi cambiamento.

Marco Bonfiglioli, Lucia Mazzola, Luca Marchi, Tommaso Causa, Pietro Speziali, Rita Bovo, Rosa Popolo  
Equipe sinodale  
(ha collaborato alla stesura Elena Stagni)



Un momento dell'Assemblea diocesana in cui è stata presentata la sintesi dei lavori dei Gruppi sinodali (foto Minnicelli-Bragaglia)